

# FR. DANIELE,

74

*discepolo di Padre Pio  
e maestro di umiltà*

**A 20 ANNI DALLA MORTE E A DUE DALL'INIZIO DELLA CAUSA  
DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE, COMMEMORATO IL FRATE  
LAICO NATO E MORTO A SAN GIOVANNI ROTONDO**

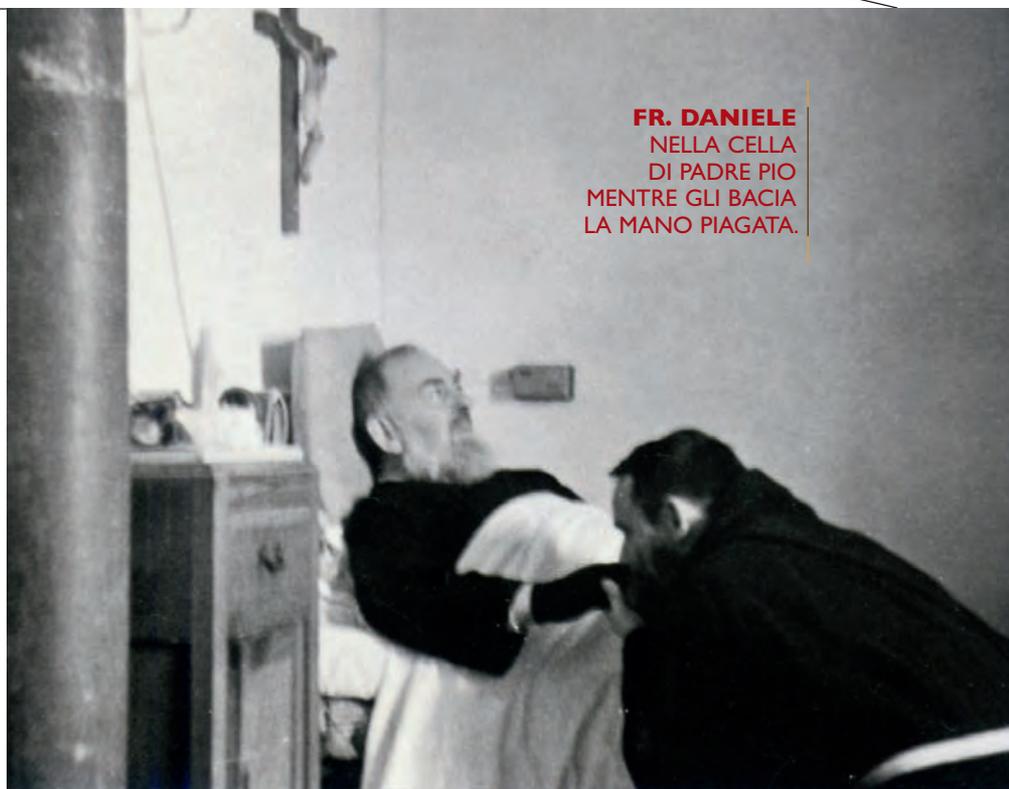
di **MARIA ANTONIA DI MAGGIO**

Il 6 luglio scorso, nella chiesa di San Pio da Pietrelcina, a San Giovanni Rotondo, è stato celebrato il XX anniversario della morte di fr. Daniele Natale.

A due anni dall'insediamento del Tribunale Ecclesiastico Diocesano per la causa di beatificazione e canonizzazio-

ne, il vice postulatore, fr. Mariano Di Vito, all'inizio della Celebrazione eucaristica, ne ha ringraziato i componenti per il «tanto e buon lavoro che in questi due anni è stato svolto».

La liturgia è stata presieduta dal ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa di Sant'Angelo e Padre Pio, fr. Francesco Daniele Colacelli, che ha ricordato la figura di questo Servo di Dio, figlio spirituale



**FR. DANIELE**  
NELLA CELLA  
DI PADRE PIO  
MENTRE GLI BACIA  
LA MANO PIAGATA.

di Padre Pio: «Un frate minore cappuccino che ha trasformato in una vera e propria regola di vita l'invito rivolto da Gesù ad essere miti e umili di cuore».

Fr. Daniele, al secolo Michele Natale, nacque a San Giovanni Rotondo l'11 marzo 1919, da Berardino Natale e Angelamaria De Bonis, entrambi coltivatori e pastori. Quarto di sette figli, Michelino era un ragazzino gioviale e sorridente, sempre pronto ad aiutare la famiglia, anche nel lavoro dei campi e dei pascoli. La sua giovialità conquistò la famiglia Napoletano-Giuliani,

presso la quale si recava a lavorare come pastorello per arrotondare le entrate in casa. Proprio in questa masseria, situata sulla via per Cagnano Varano, il piccolo Michele ricevette il primo segnale di una chiamata a una vita diversa: un fascio di luce misteriosa, che proveniva da San Giovanni Rotondo, si posò su di lui e su un altro bambino con cui governava il gregge. Nel 1933, all'età di 14 anni, decide di donarsi totalmente al Signore e di servirlo, entrando nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Mitezza e umiltà hanno scandito la vita di questo frate,



nella quotidianità, nei momenti più significativi e nelle prove più dure. Il Celebrante ha raccontato l'episodio avvenuto, dopo la decisione del Servo di Dio di farsi frate, quando espresse al ministro provinciale dell'epoca, padre Bernardo d'Alpicella, l'intenzione di non entrare in seminario: «No, padre... voglio rimanere semplice fratello laico! Sono entrato in convento per farmi santo e ho appreso dalla vita di san Corrado da Parzham che non è affatto necessario diventare sacerdote per arrivare ad essere santo».

Fr. Daniele visse la drammatica esperienza dei bombardamenti di Foggia del 1943 e, anche in quell'occasione, ha ricordato fr. Francesco, «fu docile al richiamo della carità, non risparmiandosi minimamente nel soccorrere i feriti e nell'aiutare a seppellire i morti». Nel 1952 subì un delicato intervento chirurgico a Roma, per un tumo-



re alla milza e, da quell'anno, il dolore e la sofferenza accompagnarono i suoi giorni, «ma anche in questa occasione - ha continuato il Ministro Provinciale - istruito dalle parole e dall'esempio di Padre Pio e della venerabile Genoveffa de Troia, due grandi testimoni della fede e della speranza nella sofferenza, fr. Daniele riuscì a dimostrare la sua mitezza, dando prova di fede e di speranza». Negli anni successivi alla morte di Padre Pio si dedicò all'animazione spirituale dei Gruppi di Preghiera. Nonostante non fosse sacerdote, parroci e vescovi gli con-

sentivano di tenere conferenze e, ogni volta, chiese e sale erano insufficienti a contenere quanti volevano ascoltare le sue parole. Lui, però, nella sua umiltà, non si stupiva di tanto consenso perché ricordava bene ciò che gli aveva detto il suo santo confratello, Padre Pio: «Dove starai tu, starò anch'io; dove vai tu, verrò anch'io». «Mitezza e umiltà, dunque - ha ribadito ancora una volta il Presidente dell'assemblea liturgica - hanno reso fr. Daniele un autentico e vero discepolo di Cristo, seguendo l'esempio del suo grande maestro spiri-

*IL VICE POSTULATORE,  
FR. MARIANO DI VITO,  
E INTERVENUTO  
ALL'INIZIO DELLA MESSA.*



tuale, Padre Pio da Pietrelcina».

Il 6 luglio 1994, all'età di 76 anni, fr. Daniele termina il suo cammino terreno, ma ancora oggi, a distanza di 20 anni, molti tra coloro che lo hanno conosciuto e amato tengono vivo il suo ricordo. «È stata proprio questa fama di santità - ha ricordato fr. Francesco - a indurre la Chiesa di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, nella persona dell'arcivescovo mons. Michele Castoro, ad avviare l'inchiesta diocesana, primo passo della causa di beatificazione e canonizzazione. Inchiesta che sta procedendo speditamente e che ci auguriamo possa concludersi al più presto». «La Sacra Scrittura e la vita di fr. Daniele, tuttavia - ha concluso il Ministro Provinciale - non ci parlano di una santità astratta, impossibile da realizzare, o di un privilegio destinato a pochi eletti. Chiunque renderà il proprio comportamento mite e umile, chiunque saprà esercitare il dominio della carne, potrà esultare in eterno perché, san Paolo lo ha scritto per due volte di seguito, lo Spirito Santo abita in ciascuno di noi. Bisogna solo lasciarlo agire! Bisogna solo imparare a prestare ascolto alla sua voce, bisogna solo essere attenti e docili ai suoi insegnamenti». **M**



## IL TRIDUO

La solenne Concelebrazione eucaristica del 6 luglio è stata preceduta da un triduo di preparazione. Nelle Messe vespertine hanno delineato il profilo biografico e spirituale di fr. Daniele Natale: fr. Paolo Maria Cuvino, già ministro provinciale; fr. Marciano Morra, segretario generale emerito dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, e fr. Francesco Langi, vicario provinciale e guardiano del Convento di San Giovanni Rotondo.

## CHI ERA FR. DANIELE

**M**ichele Natale è nato a San Giovanni Rotondo l'11 marzo 1919. Il 25 marzo 1935 ha iniziato il noviziato presso il convento dei Frati Minori Cappuccini di Morcone (BN) con il nome di fr. Daniele. Ha emesso la professione temporanea dei voti il 2 aprile 1936 e quella perpetua il 2 maggio 1940. È morto in concetto di santità il 6 luglio 1994 e il 7 luglio 2012 è iniziata l'inchiesta diocesana, primo passo della causa di beatificazione e canonizzazione.

